

Il 9 Ottobre 2017, nella Chiesa parrocchiale "Maria Madre della Chiesa" in S. Ianni di Catanzaro, S.E. Mons. Vincenzo Bertolone, Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, con una Concelebrazione Eucaristica ha inaugurato la catechesi offerta dal Movimento Apostolico nell'anno 2017-18. Il ciclo di incontri è stato programmato a partire dal tema che l'Arcivescovo ha indicato alla diocesi in preparazione della sua visita pastorale: "Una Chiesa lieta col volto di madre". L'Arcivescovo è stato accolto con gratitudine dai presbiteri assistenti e dal presidente Cesare Rotundo. Il Presule, dopo aver rivolto un paterno saluto alla fondatrice sig.ra Maria Marino, ai sacerdoti, alle consacrate e a tutti i presenti, ha invitato il Movimento Apostolico ad avere «coraggio e fiducia» nel proseguire la propria missione di portare l'annuncio della misericordia.

Nella stessa celebrazione Mons. Arcivescovo ha accolto nell'Associazione pubblica "Maria Madre della Redenzione" 8 Consacrate che hanno emesso per il primo anno i voti temporanei. Altre 6 Consacrate, inoltre, hanno rinnovato i voti per il terzo

anno ed altre 20 per il quinto anno. La maestra delle novizie, sig.ra Anna Guzzi, nel ringraziare Mons. Bertolone ha tenuto a sottolineare la premura e l'attenzione che il presule ha sempre dimostrato verso questo cammino di consacrazione.

Le catechesi sono state tenute, nel corso dell'anno, ogni lunedì dall'assistente centrale Mons. Costantino Di Bruno e ogni II e IV venerdì del mese nella parrocchia di S. Giovanni Battista a Catanzaro da vari sacerdoti, i quali, secondo una turnazione programmata, hanno approfondito le tematiche indicate dall'Arcivescovo nel decreto di indizione della visita pastorale. Nelle altre sedi diocesane e parrocchiali, gli incontri di catechesi sono stati tenuti dai rispettivi sacerdoti assistenti. Gli incontri di formazione degli aderenti, infine, sono stati tenuti ogni terza domenica del mese, nella stessa parrocchia di S. Giovanni Battista, con temi tratti dall'esortazione apostolica di Papa Francesco Evangelii Gaudium e, nel dettaglio:

1. La gioia del Vangelo
2. Un Movimento in uscita
3. Un annuncio divino, a misura d'uomo
4. La vita della persona
5. Le tentazioni del discepolo missionario
6. La Chiesa, comunità di discepoli missionari
7. Caratteristiche fondamentali dell'annuncio e della catechesi
8. La dimensione sociale dell'annuncio
9. La spiritualità del missionario
10. Urgenze e sfide dell'evangelizzazione.

(continua)

Proclamarono che la gente si convertisse

La predicazione della Parola del Signore è sempre in vista della conversione. Come è esplicito il dono della Parola così deve essere esplicito l'invito alla conversione. Dono della Parola e invito alla conversione dovranno poi divenire realtà nei sacramenti. Senza la Parola non c'è conversione. Senza conversione non si può accedere a nessun sacramento. Senza i sacramenti, inutile annunciare la Parola e anche la conversione è vana. Non viene creata la nuova natura, non è data la grazia santificante, si è privi dello Spirito Santo, perché noi possiamo vivere tutta la Parola che ci è stata annunciata, rivelata, manifestata. Parola di Gesù, conversione, sacramenti, Spirito Santo, vita nella Parola devono essere una cosa sola. Se diventano più cose, separate, distinte, senza alcuna relazione le une con le altre, non c'è alcuna salvezza né oggi, né nell'eternità, né per noi, né per gli altri. Solo l'unità è sorgente di vita eterna.

Sono pertanto in grande errore tutti coloro che separano l'annuncio della Parola dalla conversione, la conversione dai sacramenti, i sacramenti dalla propria santificazione. Chi divide gli elementi necessari al processo della propria santificazione, attesta che lui non è su questa via. Avendoli aboliti per sé, necessariamente li abolirà anche per gli altri. Chi invece rimane su questa via e cammina di fede in fede, verità in verità, giustizia in giustizia, sorretto e fortificato dalla grazia santificante, guidato e mosso dallo Spirito Santo, mai separerà gli elementi della santificazione. Li annunzierà così come essi sono usciti dal cuore del Padre, fatti propri dal

cuore di Cristo, da Lui consegnati allo Spirito Santo, perché ogni giorno ci guidi in essi. Quando il fine ultimo della nostra fede non viene raggiunto, è segno che ci siamo posti fuori della retta via che obbligatoriamente va percorsa. Di questi errori oggi ne stiamo commettendo tanti, anzi moltissimi. Il primo degli errori è la sostituzione della Parola di Dio con la razionalità umana, con la nostra scienza e intelligenza.

Noi vogliamo sottoporre la Parola di Dio alla nostra misera razionalità. Ignoriamo però che la nostra è una razionalità e intelligenza di peccato. Di conseguenza sono razionalità e intelligenza depravate. La prima conversione necessaria è proprio questo passaggio: dalla razionalità alla Parola, dall'intelligenza alla fede. Non si crede per razionalità umana, ma per convincimento dello Spirito Santo. Lo Spirito del Signore opera nell'uomo che ascolta, se è sempre nell'uomo che parla, che annunzia, che ricorda la Parola, che invita alla conversione e alla fede nel Vangelo. Se il missionario di Gesù è senza lo Spirito Santo, anche lui sarà divorato dal suo peccato e dalla sua carne. Trasformerà l'annuncio della Parola in un dialogo umano, nel quale non si argomenta con ragioni celesti, ma con motivi di peccato, convenienza umana, desideri della terra. Tutti i disastri oggi inerenti alla vera fede sono il frutto dei missionari senza lo Spirito del Signore. Madre di Dio, vieni in nostro soccorso e fa che anche noi possiamo fare la tua professione di fede: "Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola".

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Portati dallo Spirito per portare lo Spirito

Riflessioni a partire dall'omelia di S.S. Francesco
nella Solennità di Pentecoste (20.5.2018)

Nella Solennità di Pentecoste, Papa Francesco ha invitato ciascuno di noi a pensare allo Spirito Santo come alla «forza divina che cambia, che cambia il mondo» (Omelia). Dovunque Egli opera, nulla è più come prima. Veramente la sua è potenza creatrice che trasforma e rinnova l'uomo, «rendendolo giusto da colpevole, libero da schiavo del peccato, prezioso da posto ai margini della storia, colmo di speranza da deluso e sfiduciato» (cf. Omelia).

Lo Spirito Santo è protagonista privilegiato della Redenzione, in quanto è Lui che rende il cristiano ad immagine di Cristo (nel corpo, nell'anima e nello spirito) e lo guida sulla Via della Verità.

In particolare Papa Francesco pone la sua attenzione su due forze che competono allo Spirito Santo: la forza centripeta e quella centrifuga. La prima «spinge verso il centro, perché agisce nell'intimo del cuore. Porta unità nella frammentarietà, pace nelle afflizioni, fermezza nelle tentazioni» (Omelia). È la forza che agisce nel cristiano e lo rende capace di scoprirsi amato da Dio e reso, nel Battesimo, suo Tempio. Grazie all'azione misteriosa dello Spirito Santo, il cristiano si lascia ricomporre gradualmente nel suo essere. Conosce Dio secondo verità, inizia a pensare i pensieri di Cristo, ama con il Suo cuore, opera con sapienza, è capace di superare tutte le prove della vita senza mai venire meno.

La forza centrifuga, invece, «spinge verso l'esterno. Colui che porta al centro è lo stesso che manda in periferia, verso ogni periferia umana. [...] Invia, rende testimoni e per questo infonde amore, benevolenza, bontà, mitezza» (Omelia). È questa la forza della missione, che deve animare la vita del cristiano, ma che non è uno stare

insieme agli altri per passatempo.

Nelle "periferie dell'umanità" si va per portare lo Spirito Santo, l'Unico capace di vivificare l'uomo nella sua carestia di Dio e di condurlo dalla sua condizione di schiavitù a quella di figliolanza, dalla non umanità alla vera umanità, dalla casa del mondo alla casa del Padre. Porta ed è portato dallo Spirito Santo colui che per primo esce dalle periferie della propria "umanità", segnate dalla disobbedienza alle leggi del Signore, e ritorna nel cuore di Cristo Gesù, nella Verità eterna della sua Parola.

Lo Spirito Santo vuole "portare" il cristiano per "essere portato" da lui nel mondo. Tuttavia Egli può far questo se il cristiano glielo permette, se si lascia portare da Lui, crescendo nell'obbedienza e in ogni altra virtù. È come un'automobile: per funzionare essa ha bisogno di un motore potente, delle ruote motrici e direzionali, di sospensioni robuste e di ogni altro componente meccanico. Soprattutto ha bisogno di un ottimo autista. L'automobile è il cristiano, ricolmato da Dio di ogni dono di grazia. L'Autista deve essere lo Spirito Santo.

Bisogna dunque che ognuno faccia la sua scelta. Se il cristiano guida da sé, perché preferisce il peccato, esce fuori strada e mette a repentaglio la sua e altrui vita. Se invece fa guidare lo Spirito Santo, arriva lontano e conduce a salvezza molti suoi fratelli.

Vergine Maria, nostra Madre e Maestra, fa' che ogni uomo venga in te rigenerato come vero figlio di Dio e attraverso la tua maternità redentiva si lasci condurre dal tuo Sposo celeste verso la perfetta santità in Cristo Gesù.

Sac. Massimo Amelio

**IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO**

**È PER COLORO PER I QUALI È STATO PREPARATO
(VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE – B – I Giudici)**

Abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri (Gdc 2,6-12)

Il tempo dei Giudici, che segue immediatamente dopo la morte di Giosuè, possiamo definirlo composto di quattro momenti: abbandono e dimenticanza di Dio da parte del suo popolo con consegna del cuore e della mente all'idolatria, sempre fonte di ogni immoralità, dura schiavitù e oppressione sotto il giogo di nazioni straniere, pentimento, liberazione da parte del Signore attraverso l'opera di una persona da Lui scelta, detta Giudice. Il Libro, nel quale è narrato questo particolare momento storico, termina con un'amara affermazione: "In quel tempo non c'era un re in Israele e ognuno faceva ciò che gli pareva meglio". Cosa dobbiamo noi imparare da questo Libro? Quando il popolo non è governato da una persona giusta secondo la giustizia del suo Signore, sempre va alla rovina. Occorre al popolo una persona forte della stessa forza di Dio, altrimenti si smarrisce. Questa legge valeva ieri, vale oggi e sempre.

È stato santo, giusto e irreprensibile (1Ts 2,1-2.4-12)

Di Gesù dice la Lettera agli Ebrei: "Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli" (Eb 7,26). La stessa cosa dice San Paolo a giustificazione di sé ai Tessalonicesi. Il suo comportamento nei loro riguardi è stato santo, giusto, irreprensibile. Significa che esso è stato fatto in piena obbedienza alla volontà di Dio, secondo l'esempio lasciato da Cristo Gesù, nella sapienza, intelligenza, fermezza nello Spirito Santo. Il predicatore del Van-

gelo, il missionario di Cristo Signore non deve dire solo il Vangelo, egli deve mostrare come esso si vive in ogni sua Parola. Se vi è disaccordo, disunione, divergenze, contrasti tra la Parola e la vita, la predicazione, non testimoniata da una vita evangelica, mai attecchirà nel cuore. Come non è attecchita nel missionario, così non attecchisce in chi la Parola riceve. Manca la comunione dello Spirito Santo.

Voi non sapete quello che chiedete (Mc 10,35-45)

Vi sono diversi tipi di preghiera. Vi è la preghiera elevata a Dio dalla carne e quella elevata dallo Spirito Santo, quella fatta nelle virtù e quella nei vizi, quella che viene da un cuore obbediente e quella da un cuore di disobbedienza. Chi vuole non elevare a Dio preghiere dalla carne deve trasformare il suo cuore in spirito, con la grazia di Cristo e l'opera ininterrotta dello Spirito del Signore. Se i pensieri sono di peccato, la preghiera è di peccato. Se sono di carne la preghiera sarà anch'essa secondo la carne. Se sono di spirito, nello Spirito Santo, anche la preghiera sarà dalla nuova natura del cuore. La preghiera di Giacomo e Giovanni è frutto della loro ignoranza dei misteri di Dio. Essi pensano il regno di Cristo Signore secondo modelli della terra, di conseguenza la loro preghiera non potrà essere se non il frutto del loro cuore. Chi vuole che cambi la sua preghiera, deve cambiare necessariamente il cuore. Da esso va tolta l'insipienza e messa la saggezza, eliminato il peccato e al suo posto la grazia. Da disobbedienze e trasgressioni si deve passare all'obbedienza.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno